

# *Buone idee per un buon governo*

**Sedici protagonisti del non profit italiano hanno scritto a Vita indicando le priorità su 13 temi cruciali della prossima legislatura. Non si tratta di interventi volti alla mera richiesta di finanziamenti (che pure in alcuni capitoli di spesa sono deficitari e necessitano di un'attenzione maggiore), ma di proposte concrete per realizzare un ecosistema capace di rispondere ai bisogni che emergono in una società in profondo cambiamento. Una sorta di manifesto per il bene comune a disposizione di tutte le forze politiche e di chi prenderà in mano le redini del Paese dopo il 4 marzo**



# Il reddito di inclusione? Una svolta, a patto che...

**di Roberto Rossini**

presidente Acli e portavoce Alleanza contro la povertà

**L**a crisi ha indebolito la capacità dello Stato di offrire un supporto ai cittadini. I nuclei familiari sono spesso costretti ad integrare l'offerta pubblica di prestazioni socio-sanitarie con risorse proprie: le famiglie italiane, nel 2017, hanno speso circa 109 miliardi di euro per salute, assistenza e previdenza, anche perché i servizi pubblici sono carenti o scarsamente efficienti. Dobbiamo immaginare un sistema di welfare più vicino alle persone, che si adatti agli scenari che nei prossimi anni cambieranno la fisionomia della società italiana. In tale ottica proponiamo: l'adeguamento economico del Reddito di Inclusione (Rei) e il miglioramento della misura attraverso un aumento del Fondo per un welfare locale più efficace. Con l'introduzione del Rei, anche l'Italia si è dotata

di una misura nazionale, strutturale, contro la povertà assoluta. Si tratta di un provvedimento cruciale, ma i passi da compiere sono ancora molti, se si vuole evitare che la riforma rimanga incompiuta. **Innanzitutto c'è un problema di risorse, ancora insufficienti per raggiungere tutta la platea di persone in povertà assoluta e per rendere la misura adeguata**, sia per quanto riguarda l'importo dei contributi economici

erogati ai beneficiari, sia relativamente alla disponibilità di servizi. Gli importi erogati, infatti, non consentono ai beneficiari di raggiungere la soglia di povertà (l'importo di una misura contro la povertà si determina come la distanza tra soglia di

povertà e il reddito disponibile) e di soddisfare adeguatamente le proprie esigenze primarie. Da rafforzare anche i percorsi di inclusione sociale e lavorativa, ai quali deve essere assicurato un finanziamento

appropriato, anche per potenziare le competenze tecnico-professionali incaricate di gestire tali processi. In merito, si richiede una deroga al blocco delle assunzioni degli assistenti sociali.

L'Italia è un Paese diseguale dal punto di vista delle politiche sociali in termini di qualità e di denaro investito nei servizi di assistenza, in special modo quelli dedicati ai non autosufficienti. Per questo, proponiamo l'attivazione di un casellario unificato delle prestazioni socio-assistenziali e la creazione dello Sportello Unico per la Famiglia (Suf), da istituirsi con atto di impulso legislativo (o in via sperimentale amministrativa a impatto zero sulla legislazione vigente), al pari di quanto avvenuto per il Suap (Sportello Unico per le Attività Produttive) e per il Sue (Sportello Unico Edilizia). Il Suf è un punto unico di risposta ai bisogni dei cittadini per le tutte le problematiche (e quindi le relative pratiche e procedimenti amministrativi) che attengono alle fragilità delle famiglie. ♦



**POVERTÀ**



*Occorre mettere sul piatto le risorse sufficienti per raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e per rafforzare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa*



D. LAZZARETTO

